

SCHEDA B3

Il progetto personalizzato

Il progetto personalizzato è il tipo di rapporto che il CdA dovrebbe cercare di costruire con le persone che vi si rivolgono. È ciò che dovrebbe scaturire a seguito dell'ascolto.

Condividere un progetto con la persona in difficoltà significa aiutarla a individuare un possibile percorso di soluzione o miglioramento della sua situazione. Vuol dire aiutarla a individuare le possibili strategie per affrontare la difficoltà in cui si trova tenendo conto della sua realtà e delle risorse attivabili. Le persone in difficoltà spesso mancano di punti di riferimento relazionali e corrono il rischio di costruire intorno a sé una catena di aiuti non collegati che non permettono loro di gestire la situazione.

Gli operatori del CdA possono essere gli interlocutori che aiutano a definire un possibile percorso di cambiamento contribuendo a individuare e coordinare le risorse e le competenze che è necessario/possibile attivare per affrontare la situazione, a partire da quelle della persona stessa.

In questo percorso è importante:

- Partire dalla condizione della persona: porsi degli obiettivi realistici, gradualmente, verificabili. Fare il passo possibile ed essere disposti a correggere la rotta. Le aspettative vanno educate: non sempre è possibile ipotizzare una soluzione...
- Basarsi sulla conoscenza della persona: non sempre la storia raccontata corrisponde alla realtà. Non tanto perché le persone mentano, ma perché la consapevolezza della propria condizione è spesso un obiettivo da raggiungere piuttosto che una precondizione.
- Collaborare con i servizi e le risorse locali: condividere competenze tecniche e relazionali, mettere insieme risorse economiche e di altra natura, evitare sovrapposizioni e ambiguità fra più interventi. Operare nella chiarezza significa essere consapevoli delle reciproche competenze e rispettare i rispettivi ruoli chiarendo quale può essere il contributo che ciascuno può offrire e prevedendo dei momenti di verifica.
- Prevedere la verifica, che è un momento metodologico molto importante e non può essere affidato alla disponibilità di tempo, va programmato e vissuto come spazio di acquisizione del nuovo, come occasione di crescita di consapevolezza rispetto al proprio modo di essere e di fare. Il momento della valutazione è un'occasione aperta che trova nelle proposte e nei suggerimenti dei membri dell'équipe possibilità di aggiustamenti di percorso, correzioni, integrazioni, che l'esperienza quotidiana andrà, giorno dopo giorno, suggerendo o imponendo. Ma è un momento che va realizzato anche con la persona che si sta accompagnando, poiché presupposto per il buon esito di un progetto personalizzato è la condivisione con la persona.

Per costruire un progetto personalizzato la metodologia è quella del problem solving che si articola in cinque fasi fondamentali:

1. Analisi della situazione e individuazione dei problemi: tutti gli elementi raccolti nei colloqui vengono messi insieme per avere un quadro della situazione di vita delle persone, le richieste di aiuto emerse, i bisogni individuati, i problemi da affrontare. Fra i problemi da affrontare si stabilisce un ordine di urgenza o gravità e si condivide a quali sia possibile tentare di dare una risposta. Quale sembra la priorità da cui partire? Cosa occorre approfondire?
2. Individuazione degli obiettivi: rispetto al problema che si è deciso di affrontare si stabiliscono gli obiettivi e dei risultati concreti da raggiungere. È importante che gli obiettivi siano concreti

in modo che in fase di verifica sia possibile capire fino a che punto sono stati raggiunti. Quali obiettivi è possibile porsi?

3. Individuazione di passi, tempi, risorse, persone necessari per raggiungere gli obiettivi: occorre stabilire le azioni da compiere, i tempi entro cui compiere i passi, le risorse necessarie e le persone responsabili delle varie azioni. Quali soggetti/interlocutori occorre coinvolgere? Chi fa cosa?

4. Realizzazione del progetto di intervento: è il momento della realizzazione concreta. L'incontro con la realtà a volte cambia in parte quanto è stato pensato. È il momento di correggere la rotta cercando di prendere decisioni che rimangano fedeli agli obiettivi e alle priorità che ci si è dati. Non è bene continuare a cambiare strategia. Che cosa è avvenuto in corso d'opera? Quali aggiustamenti sono stati necessari?

5. Verifica: è bene fare verifica partendo dagli obiettivi che ci si era posti in partenza, quindi si passa all'analisi del percorso e al ruolo svolto dai vari componenti dell'azione: la persona aiutata, gli operatori del CdA, ... Quali obiettivi sono stati raggiunti? Cosa si è rivelato efficace?